L'intervento di Togliatti al C.C.

(Continuazione dalla 5. pagina)

mentre nelle campagne, in molti luoghi erano unite alla Democrazia cristiana e il conto quindi non può più essere fatto.

Desidero a questo punto rilevare prima di tutto che l'avanzata delle destre non è stata ottenuta in nessun caso a scapito delle forze di sinistra. E' vero che coloro che a Napoli hanno votato per i fascisti o i monarchici sono in parte dei popolani, forse anche dei proletari i quali avrebbero dovuto votare per noi i quali potevano essere conquistati dalla nostra propoganda, però sta di fatto che in nessun caso l'avanzata delle forze di destra ha inciso sulle forze che la sinistra precedentemente aveva. Essa ha inciso invece sulle forze dei cosiddetti partiti di centro, dal clericale al liberale. Quindi ci troviamo essenzialmente di fronte a una frattura delle forze dei partiti dominanti, a una frattura di quel blocco conservatore-reazionario che ebbe il 18 aprile del 1948 quella vittoria che tutti sapete.

Nonostante questo il pericolo rivelato dall'avanzata delle destre, monarchica e fascista, è un pericolo serio grave; questa avanzata è uno dei fattori politici che contribuiscono ad aggravare il complesso della situazione che sta davanti a noi. Si delinea da un lato un tentativo di restaurazione monarchica dall'altro lato un tentativo di restaurazione di un regime di oppressione fascista aperta. Entrambi questi tentativi, per attuarsi, richiedono il ricorso alla forza, benchè la cosa non sia del tutto chiara per ciò che si riferisce al ritorno della monarchia. Qui basterebbe infatti uno spostamento del gruppo dirigente clericale per aprire alla monarchia prospettive favorevoli e la cosa oggi non si può escludere. Tanto per quello che si riferisce a una possibile restaurazione monarchica, quanto per un tentativo di restaurazione fascista, bisogna però tener conto primo di tutto dell'animo del Paese. L'animo del Paese è antifascista ed è repubblicano. La maggioranza dei cittadini italiani è apertamente ostile al fascismo e anche alla monarchia. Ciò si comprende e le due cose sono legate.

La lotta antifascista

Questo animo antifascista e antimonarchico che esiste nel Paese è però in gran parte nascosto. Si esprime in modo frammentario, con iniziative spesso timide e non legate l'una all'altra. Non si manifesta ancora in grande movimento e noi stessi, che in sostanza dell'antifascismo siamo stati sempre la forza più attiva e combattiva, non abbiamo fatto e non facciamo abbastanza per giungere a questo risultato. Persino sul terreno della propaganda alle volte sembra che abbiamo dimenticato il fascismo o siamo convinti che tutti sappiano già che cosa è e come lo si tiene lontano. Non abbiamo scritto libri che possano essere letti dall'uomo del ceto medio per ricordargli sempre che cosa il fascismo è stato; nè abbiamo ancora fatto abbastanza sul terreno politico, per suscitare, stimolare, organizzare il sentimento antifascista esistente nel Paese e tradurlo in un grande movimento, che sia barriera insuperabile per qualsiasi tentativo di restaurazione. Qui sta oggi per noi e per tutti i democratici uno dei compiti essenziali.

Si obbietta però che il pericolo fascista non sarebbe così attuale, perchè in realtà noi non siamo governati dai fascisti, bensì dai clericali e dai loro alleati. Si dice anche che i clericali sarebbero essi stessi contrari a una rinascita fascista e a una restaurazione monarchica. Questa è la questione che sta oggi al centro della nostra vita politica e dobbiamo discuterla con attenzione per capire bene le cose come stanno e tracciare in modo giusto la nostra linea di condotta.

E per cominciare, lo spostamento alla estrema destra di una parte del corpo elettorale da chi è stato provocato e organizzato? Da una parte dei gruppi dirigenti della borghesia italiana, con l'aiuto della più grande centrale reazionaria che vi è in Italia, cioè il Vaticano. Ora, perchè questi gruppi hanno provocato questo fatto nuovo, arrivando in certi momenti persino ad una specie di contrasto con l'attuale governo clericale? Mi sembra chiaro che alla base di tutto questo vi è il proposito di spingere il Paese verso un regime più reazionario dell'attuale. Questo proposito è lo stesso che anima, dall'altra parte, gli imperialisti americani.

Due modi

Questa trasformazione reazionaria però può essere ottenuta in due modi: o impegnando una lotta aperta, come quella che condussero i fascisti fra il 1920 e il 1926 contro le organizzazioni dei lavoratori e contro i partiti della democrazia, oppure senza impegnare questa lotta aperta, ma provocando i partiti dei lavoratori a scontri e conflitti prematuri, e in pari tempo trasformando il regime attualmente esistente con delle misure legislative e con un mutamento di fatto dei rapporti fra l'apparato dello Stato e le forze democratiche.

forzato, ha avuto notevoli successi elettorali, ha sviluppato una sua politica con la richiesta di una distensione. Questa politica noi la comprendiamo, la apprezziamo e quando si concretizzasse in atti determinati siamo disposti ad aderirvi. Comprendo benissimo che a De Gasperi tutto questo dia noia ed egli proponga ai socialisti di rompere i rapporti con noi. Egli sa infatti che questa rottura vorrebbe dire per il Partito socialista mettersi sulla stessa strada che ha seguito Saragat, e cioè iniziare la sua liquidazione come forza politica seria, efficiente. La difesa che i socialisti conducono dell'unità della classe operaia, è quindi anche difesa della solidità, della compattezza, delle tradizioni e dell'avvenire del Partito socialista stesso. Noi restiamo legati al Partito socialista e all'unità della classe operaia perchè sappiamo che questa è condizione indispensabile perchè possano in tutti i campi progredire le forze della democrazia e della pace.

Come ha lavorato il partito nell'ultima campagna elettorale e, in generale, nella prima parte di quest'anno? Quali sono i problemi che ad esso si presentano in questo momento? Su questo punto sarò molto breve anche perchè altri compagni della Segreteria e della Direzione interverranno certamente nel dibattito. Il giudizio che si deve dare sull'azione condotta nella campagna elettorale è nel complesso positivo, il che non esclude le critiche a molti difetti concreti. Il tesseramento di quest'anno nel complesso è andato bene; c'è stato un po' di ritardo però proprio in quelle regioni dove avrebbe dovuto essere fatto più velocemente e cioè nell'Italia meridionale e in Sicilia. Nelle lotte sindacali vi sono state senza dubbio debolezze, ma anche qui nel complesso la combattività del nucleo fondamentale della classe operaia si è mantenuta bene. Occorre scoprire e correggere molte deficienze concrete di organizzazione. Nella lotta contro la guerra, ho già indicato la debolezza della propaganda, che non riesce a estendersi come dovrebbe. Vi è stata la larga azione di protesta contro l'ispezione in Italia del generale americano e il giudizio che di essa si deve dare mi sembra essere positivo, anche se le informazioni che abbiamo non sono ancora complete e sarà necessario un esame più attento di esse.

I risultati nel Meridione

L'anno scorso, come ricordate, avevamo rilevato parecchie debolezze nell'azione del Partito nel corso della campagna elettorale ed avevamo posto il compito di superarle con un lavoro particolare. Qualcosa in questo senso è senza dubbio stata fatta. Non direi però che si possa esserne del tutto soddisfatti. Occorrerà andare a vedere con attenzione quali risultati si sono ottenuti e quali no.

Nella campagna elettorale recente il Nord ha dato un grande aiuto al Sud. Senza questo aiuto molto probabilmente il successo che abbiamo avuto non ci sarebbe stato, o ci sarebbe stato in misura minore.

Anche nel Mezzogiorno però, sono venute fuori delle disuguaglianze, degli squilibri, delle debolezze in alcune parti della nostra organizzazione e della nostra azione elettorale. Si richiede quindi anche in questo caso di andare più a fondo per vedere a che cosa tutto ciò è stato dovuto.

I risultati elettorali ci hanno dato quasi dappertutto, degli aumenti.

Ma perchè in Calabria non abbiamo potuto avere, per esempio, lo stesso aumento che nella Campania, e così via? Perchè sono apparse innegabili debolezze in altri punti importanti? Ecco temi da studiare, per ricavarne concrete indicazioni di lavoro.

Non dimentichiamo poi che abbiamo conquistato un discreto numero di Comuni in zone difficilissime; occorre dare ai compagni tutto il necessario aiuto per poterli bene amministrare. Anche la nostra sezione di lavoro per gli enti locali al centro dovrà per questo perfezionare il suo metodo di lavoro.

Verso lotte più dure

Nel complesso, dobbiamo sapere che andiamo incontro a un periodo di lotte più dure di quelle avute finora, sia nel campo sindacale che nel campo politico e parlamentare. Di ciò dobbiamo tener conto, prima di tutto per saper essere ideologicamente meglio orientati, capire come vanno le cose e saper arricchire continuamente la nostra propaganda di motivi giusti e rispondenti alla situazione. Di ciò dobbiamo tener conto per riuscire ad avere un controllo più grande di tutto quello che avviene nel partito. Di ciò dobbiamo tener conto per creare un migliore equilibrio tra i diversi rami della nostra attività.

E' certo che verranno lotte più dure. E' certo che nel nostro paese si rende sempre più evidente l'occupazione straniera, la minaccia all'indipendenza e alla pace. E' certo che vediamo precisarsi le intenzioni reazionarie del partito dirigente clericale, delinearsi il tentativo di trasformazione reazionaria aperta, di liquidazione delle libertà democratiche e repubblicane. Tutto questo è certo; però, se teniamo conto non soltanto della forza nostra, non soltanto della forza dei nostri alleati, ma sopratutto di quello che è lo stato d'animo del popolo italiano, del suo attaccamento alla libertà e alla democrazia, del suo desiderio di lavoro e di pace, possiamo tracciare per il lavoro del nostro partito delle prospettive di intensa attività e di lotta intensa, sì, ma in pari tempo delle prospettive di successo.

Prolungati applausi hanno salutato la fine del discorso del compagno Togliatti. I lavori del Comitato centrale sono continuati nel pomeriggio.

Le leggi speciali del governo d. c. minano le basi della democrazia

Ecco due strade che stanno oggi davanti al ceto dirigente reazionario italiano. Per il momento sembra che il partito clericale scelga la seconda strada e cioè quella di giungere a un massimo di trasformazione reazionaria attraverso modificazioni delle leggi e dei rapporti di fatto fra il popolo e i suoi partiti e l'apparato dello Stato. A questa trasformazione tendono le leggi speciali che i clericali oggi propongono: una legge contro i sindacati, che dovrebbe permettere di colpire il movimento sindacale nella sua attività e nei suoi quadri; la legge sulla difesa civile che dovrebbe fornire la possibilità al partito di governo e al governo di avere una truppa di assalto a propria disposizione per la guerra civile; la legge che hanno voluto chiamare polivalente e che in realtà è una legge che vuole limitare e distruggere le libertà democratiche fondamentali, la libertà di stampa, la libertà di espressione e perfino la libertà elettorale. Infine vi è, per coprire tutto questo, il proposito di fare una nuova legge elettorale, il cui scopo è presto formulato: si tratta di fare in modo che i voti dati in opposizione al governo valgano di meno dei voti dati per sostenerlo. E' una mostruosità! Il regime democratico è basato infatti sul principio che ogni uomo è uguale a tutti gli altri e una legge elettorale è democratica in quanto rispetta questo principio. Invece ora si cerca di fare una legge elettorale che si distacchi il più possibile da questo principio. Se non fosse per la vergogna, credo che potrebbero senz'altro stabilire che un voto per il Partito socialista o comunista vale uno mentre un voto per i clericali vale due o tre. Certo, noi sappiamo che per le gerarchie clericali un ricco vale sempre molto di più di un povero, non fosse altro per le oblazioni più ricche che può fare ma noi che stiamo sul terreno della democrazia sentiamo per questa specie di nuove leggi elettorali una repulsione istintiva perchè esse ci staccano decisamente dai principi su cui abbiamo voluto fondare l'ordine politico dopo il crollo del fascismo.

Il pericolo fascista e le responsabilità clericali

Questa è dunque la linea che vorrebbe seguire il partito clericale dominante e per la quale chiede l'appoggio dei partiti suoi satelliti ed è appoggiato dall'imperialismo americano. E' una linea che tende alla distruzione delle attuali libertà costituzionali e a preparare il paese, per conto degli americani, a una guerra di aggressione.

A questo punto però dobbiamo riflettere. Se è vero che due linee diverse si aprono al ceto reazionario italiano, non è vero che queste due linee siano contrastanti. Esse non sono contrastanti perchè analogo è il fine che si propongono di toccare, e questa coincidenza di fini non può non avere conseguenze. Tutta la storia di Europa tra la prima e la seconda guerra mondiale ci ha dimostrato che non si arriva, di solito, al regime fascista attraverso l'attacco frontale delle forze reazionarie aperte, soprattutto poi quando si tratta di grandi paesi dove esista una certa solidità di coscienza democratica. Coloro i quali si propongono di attentare alle libertà democratiche e distruggerle dichiarano sempre di non essere fascisti, anzi, dichiarano persino di voler impedire che il fascismo venga avanti. Intanto però compiono l'opera reazionaria e al fascismo spianano la strada. Così sono andate le cose in Austria. Il partito clericale soppresse le libertà democratiche, scatenò le sue forze armate contro la classe operaia, fece persino prendere a cannonate le case degli operai di Vienna. Ma per chi lavorò? Non per se stesso forse, per il fascismo; perchè alla fine furono i fascisti che presero il potere.

Il partito clericale di centro in Germania fece la stessa cosa. Limitò e poi soppresse le libertà democratiche, imbavagliò il Parlamento, cacciò dal potere i governi regionali socialdemocratici, tempestò contro il movimento operaio. Ma chi raccolse il frutto di tutto questo fu poi il fascismo. E' necessario che noi spieghiamo bene queste cose a tutti i cittadini, per far capire a tutti dove sta e come matura il pericolo della restaurazione.

De Gasperi, Scelba, Piccioni, Gonella sono il pericolo fascista, nonostante che Scelba abbia fatto una legge che si dice antifascista, e gli altri parlino contro il fascismo. La realtà è che essi oggi concentrano il fuoco contro le libertà democratiche, contro la Costituzione repubblicana e i principii da essa affermati. La realtà è che la loro azione oggi è volta a combattere il movimento operaio e democratico avanzato. Questa loro offensiva, in un Paese come il nostro, con le tradizioni fasciste che rinascono e con il re che sta ad aspettare, non può che preparare la vittoria finale di queste forze reazionarie estreme.

E' vero quindi che vi sono due linee di attività reazionaria che si profilano nel futuro immediato e si sviluppano, ma la seconda contribuisce alla prima. Non vi sarebbe stata ripresa monarchica e fascista, se non vi fosse stata una politica clericale, e la più accentuata reazione clericale è nuova acqua per il mulino fascista.

Se vogliamo con efficacia contribuire al risveglio dell'animo antifascista del Paese dobbiamo dunque far capire a tutti che il pericolo fascista sta prima di tutto nel partito che oggi è al governo e nei suoi propositi. Se volete evitare il ritorno del fascismo, vi dovete opporre alla politica reazionaria del governo clericale, perchè ogni violazione della Costituzione, delle libertà parlamentari e democratiche, è un passo che in ultima analisi porterà al fascismo. La politica reazionaria dei clericali è il contributo più efficace che si possa dare per rendere attuale sia il pericolo della restaurazione monarchica che quello della restaurazione fascista.

Il nostro compito sta quindi nel momento in cui questo pericolo si delinea sempre più chiaro, nel combattere una lotta più decisa di prima per la difesa delle libertà democratiche, collegandola strettamente alla lotta per la difesa della pace. L'obiettivo concreto che ci proponiamo è di richiedere e imporre l'osservanza e l'applicazione della Costituzione repubblicana in tutto il suo contenuto. Per rendere questa nostra azione sempre più evidente e più chiara ci dovremo saper servire tanto dell'azione parlamentare, della presentazione e discussione di nostre proposte volte alla attuazione dei principi costituzionali, quanto della più larga propaganda e agitazione in tutto il Paese. L'obiettivo che ci proponiamo di rivendicare e ottenere, con la mobilitazione delle forze popolari sul terreno democratico, è una politica di pace, fatta da un governo di pace, la rottura degli impegni atlantici, una revisione di tutta la politica estera dell'Italia, lo schieramento del nostro Paese in un fronte di difesa della pace.

Applicare la Costituzione!

Non c'è dubbio che la lotta che si svolge sul terreno che ho indicato, per la libertà e per la pace da una parte, per sopprimere la Costituzione e per spingere alla guerra dall'altra, è una lotta di classi. Sono i gruppi più reazionari e aggressivi della borghesia monopolistica e agraria, sono gli imperialisti stranieri e i reazionari italiani che contano di fare il loro gioco servendo gli imperialisti stranieri che spingono alla soppressione della Costituzione e alla guerra. Non vi è dubbio d'altra parte che la forza più decisa nella difesa della pace e delle libertà democratiche è la classe operaia. Accetto la definizione che balbettando ha cercato di dare Scelba l'altro giorno nel Parlamento quando ha detto che noi comunisti difendiamo le libertà democratiche solo perchè vogliamo farne uso. E' vero. La classe operaia lotta per le libertà democratiche perchè vuole servirsene per difendere il proprio pane, il diritto al lavoro, la propria esistenza e la pace. Il ministro Scelba, invece, dice di essere un democratico, ma tutte queste cose le vuole sopprimere.

Però, se è vero che la classe operaia è la forza principale sulla quale ci dobbiamo basare nella nostra lotta, questo non vuol dire che la classe operaia debba essere sola in questa lotta. Vi è una strategia della lotta per la libertà e vi è una strategia della lotta per la pace, che noi comprendiamo appunto perchè siamo dei comunisti. La strategia della lotta per la libertà consiste nel fatto che nella difesa dei principi democratici noi ci incontriamo e possiamo muoverci d'accordo con masse sterminate di uomini che non appartengono alla classe operaia, ma che sanno che la loro vita e il loro benessere sono legati alla esistenza e al rispetto delle libertà democratiche.

La strategia della lotta per la pace direi è ancora più larga, perchè nella difesa della pace possiamo incontrare e possiamo muoverci d'accordo con uomini e gruppi che sono lontani da noi come posizione sociale e come principi, ma che sentono che la difesa della pace può in certo momento essere la difesa di tutto ciò che ha un valore per la loro esistenza. Non dimentichiamo mai i principi di questa strategia e non commettiamo neanche l'errore, nel momento in cui cerchiamo e troviamo contatti e collaborazioni nuove, di andare ripetendo ad ogni passo che se è vero che oggi collaboriamo, domani però, salvata la pace, ci dovremo dividere e affrontare su altri terreni. Le cose non vanno così, perchè quando si conduce una lotta grande e lunga, che coinvolge strati enormi di popolazione per raggiungere determinati obiettivi concreti, si modificano nel corso della lotta le condizioni stesse di tutto il movimento. Dopo la guerra, noi abbiamo potuto collaborare e tuttora collaboriamo con uomini e gruppi coi quali avevamo lottato assieme per abbattere il fascismo. L'importante è di tenere presente che per la creazione di un largo movimento in difesa delle libertà e della pace esistono in Italia condizioni molto favorevoli, perchè abbiamo attraversato venti anni di tragica esperienza fascista e cinque anni di terribile esperienza di una guerra condotta nell'interesse dello straniero e il popolo non ha dimenticato

Non so in che misura possiamo trovare alleati nei quadri dirigenti delle attuali formazioni politiche, ma questa è già un'altra questione. Ben poco si può aspettare dal Partito democristiano, perchè in sostanza questo non è un vero partito, cioè non è tenuto assieme da una convinzione o da un complesso di convinzioni, ma da una obbedienza, e nel senso medioevale della parola. Quindi non solo esso è tendenzialmente totalitario, ma sistematicamente distrugge nel suo seno qualsiasi differenziazione, tendenza, corrente. Sarebbe quindi oggi un errore imperniare una azione politica sulla attesa di una correzione di linea politica, — nel senso della libertà e della pace, — che venga dall'interno della Democrazia cristiana. Non vuol dire che le cose non possano cambiare in seguito, se riusciremo a convincere e rimuovere nuovi strati popolari, ed è per ottenere questo che oggi dobbiamo lavorare.

La situazione dei satelliti del partito democristiano

Per quanto si riferisce ai partiti satelliti della Democrazia cristiana essi sono di fatto tutti in crisi, sia per la riduzione continua delle loro basi, sia per il contrasto sempre più vivo tra ciò che il partito clericale fa, e i principii cui essi dicono di ispirarsi. Questo è un fatto politicamente importante, serio, di cui spesso non teniamo tutto il conto che si dovrebbe tenere. I dirigenti più in vista di questi partiti, sono senza dubbio coscienze politiche logore, uomini che danno ogni giorno nel Paese la dimostrazione che le azioni loro sono sempre più lontane, anche formalmente, da quelle insegne sotto le quali ancora si vorrebbero qualificare. Non dobbiamo però dimenticare che questi partiti purtuttavia esistono, controllano e orientano certi gruppi della popolazione e che in questi gruppi della popolazione vi sono dei cittadini la cui coscienza politica non è affatto logora, come può essere quella di un Saragat, di un Villabruna o di un Pacciardi, ma sono ancora legati ai principii del liberalismo, della democrazia sociale, del repubblicanesimo. Essi quindi ci possono comprendere, se noi siamo capaci di spiegar loro quale è il contenuto vero della nostra lotta. In questa direzione però noi lavoriamo male. Ci ricordiamo di queste cose soltanto quando c'è una lotta elettorale, quando si tratta di fare delle liste. Di solito nei confronti di coloro che aderiscono ancora a questi partiti vi è solo inimicizia e solo propaganda astratta, e alle volte le due cose si sovrappongono.

Non vi è il dibattito, non vi è il tentativo della convinzione, non vi è la proposta di una posizione politica la quale sia accettabile per uomini che non vogliono iscriversi nè al Partito comunista nè a quello socialista. Vedere come sono state numerose nelle recenti elezioni le sezioni di questi partiti che, dichiarandosi autonomi, hanno contribuito al successo di una politica democratica. La convinzione da cui dobbiamo partire è che uno spostamento serio, che avvenisse in questi partiti, potrebbe contribuire se non a salvare la situazione per lo meno a migliorarla molto.

Vi è poi il movimento degli indipendenti di sinistra, di cui si deve parlare con molta serietà. Della sua forza elettorale non si può fare un calcolo che approssimativo. Si può pensare che essa salga a circa mezzo milione di voti, il che è già più della forza del Partito repubblicano. Si tratta cioè di qualche cosa di notevole, di serio e che senza dubbio è destinata a svilupparsi ancora. Non spetta a noi consigliare quale possa essere la via migliore di questo sviluppo, se la creazione di una organizzazione politica unica, o la partecipazione a movimenti e organizzazioni diverse; ma ad ogni modo è sicuro che ci si trova di fronte a un movimento che assumerà una posizione sempre più importante in tutta la prossima azione politica.

Gli indipendenti di sinistra

Naturalmente, nella creazione di un movimento largo e vittorioso per la difesa delle libertà democratiche e della pace, la prima cosa che occorre conservare e consolidare è l'unità della classe operaia e delle masse lavoratrici. Questo è il vero motivo per cui i clericali e tutti i loro alleati oggi concentrano il fuoco contro il Partito socialista. Vorrebbero, da un lato spezzare l'unità degli operai e dei lavoratori, dall'altro far subire al Partito socialista la stessa sorte che hanno subito i partitini satelliti. Da quando è avvenuta la scissione social-democratica, il Partito socialista, rimasto unito a noi dal patto di unità di azione, si è sviluppato come un grande partito, nonostante le difficoltà creategli dalla scissione stessa. I socialdemocratici hanno dato un esempio miserando di scissioni, controscissioni, contorsioni e intrighi.

Il Partito socialista si è rafforzato in tutti i campi, ha conquistato posizioni importanti nelle amministrazioni locali, nelle cooperative, nei sindacati, ha una sua stampa, ha una sua organizzazione, ha una sua politica. Esso è oggi un grande partito democratico, che ha una sua fisionomia ben precisa, che ha una sua ideologia, che ha una sua tradizione, che ha una sua base di massa, che ha una sua direzione. Esso è oggi un partito che ha una sua vita propria, che ha una sua personalità, che ha una sua funzione. Esso è oggi un partito che ha una sua storia, che ha una sua cultura, che ha una sua arte, che ha una sua letteratura, che ha una sua musica, che ha una sua danza, che ha una sua pittura, che ha una sua scultura, che ha una sua architettura, che ha una sua filosofia, che ha una sua religione, che ha una sua morale, che ha una sua etica, che ha una sua estetica, che ha una sua logica, che ha una sua metafisica, che ha una sua ontologia, che ha una sua gnoseologia, che ha una sua epistemologia, che ha una sua teoria della conoscenza, che ha una sua teoria della verità, che ha una sua teoria della realtà, che ha una sua teoria della vita, che ha una sua teoria della morte, che ha una sua teoria della resurrezione, che ha una sua teoria della salvezza, che ha una sua teoria della redenzione, che ha una sua teoria della grazia, che ha una sua teoria della fede, che ha una sua teoria della speranza, che ha una sua teoria della carità, che ha una sua teoria della giustizia, che ha una sua teoria della misericordia, che ha una sua teoria della pace, che ha una sua teoria della guerra, che ha una sua teoria della rivoluzione, che ha una sua teoria della controrivoluzione, che ha una sua teoria della dittatura, che ha una sua teoria della democrazia, che ha una sua teoria della libertà, che ha una sua teoria della uguaglianza, che ha una sua teoria della fraternità, che ha una sua teoria della solidarietà, che ha una sua teoria della cooperazione, che ha una sua teoria della competizione, che ha una sua teoria della lotta, che ha una sua teoria della vittoria, che ha una sua teoria della sconfitta, che ha una sua teoria della morte, che ha una sua teoria della resurrezione, che ha una sua teoria della salvezza, che ha una sua teoria della redenzione, che ha una sua teoria della grazia, che ha una sua teoria della fede, che ha una sua teoria della speranza, che ha una sua teoria della carità, che ha una sua teoria della giustizia, che ha una sua teoria della misericordia, che ha una sua teoria della pace, che ha una sua teoria della guerra, che ha una sua teoria della rivoluzione, che ha una sua teoria della controrivoluzione, che ha una sua teoria della dittatura, che ha una sua teoria della democrazia, che ha una sua teoria della libertà, che ha una sua teoria della uguaglianza, che ha una sua teoria della fraternità, che ha una sua teoria della solidarietà, che ha una sua teoria della cooperazione, che ha una sua teoria della competizione, che ha una sua teoria della lotta, che ha una sua teoria della vittoria, che ha una sua teoria della sconfitta

La legge elettorale

(Continuazione dalla prima pagina)

coltivatori diretti, la Federmezzadri, la Federbraccianti ecc. — rappresentanti la grande maggioranza dei lavoratori interessati — hanno da tempo suggerito la via da seguire per una giusta soluzione del problema. Dato il forte aumento dei costi di produzione determinato in tutto il settore agricolo dalla politica di alti prezzi condotta dai monopoli industriali e dal governo, le organizzazioni sindacali hanno chiesto da tempo la concessione ai coltivatori di un premio di coltivazione sul grano da conferire all'ammasso, nella misura di 1500 lire al quintale. In pari tempo le organizzazioni sindacali hanno chiesto che l'onere finanziario di questo aumento non ricada sulle masse popolari attraverso un aumento del prezzo del pane, ma sia sostenuto esclusivamente dallo Stato. A queste e alle altre indicazioni dei lavoratori (relative alle condizioni di ammasso, alle necessità specifiche dei mezzadri e dei fittavoli, ai risparmi sulle spese di gestione degli ammassi, all'estensione degli scambi internazionali ecc.) il governo non ha mai risposto. Ora ha rinviato lo aumento del prezzo del grano, dando il consueto esempio di inefficienza; e si prepara a deciderlo in futuro senza addossarsene l'onere, ma abbinandovi il gravissimo aumento del prezzo del pane.

Dopodichè il Consiglio dei Ministri ha approvato un gran numero di provvedimenti di ordinaria amministrazione, da tempo giacenti, nonchè alcuni decreti di esproprio di terre in Puglia e Lucania, nella maremma laziale e toscana, in Sardegna, nel Delta padano e in Campania. Questa volta — caso strano — il Consiglio non ha introdotto nuove limitazioni agli espropri, ritenendo evidentemente a buon punto l'opera di smantellamento della riforma condotta attraverso gli esoneri ai proprietari, la mancata concessione ai contadini delle terre espropriate, la concessione di pessima terra a condizioni disastrose ecc. Il comunicato ufficiale mette bene in vista, invece, il fatto che il ministro Segni è entrato nel novero dei grossi agrari soggetti a esproprio. Il fatto è divertente non tanto perchè mette in chiaro che Segni è un latifondista il quale coltiva male le sue terre — ciò che era noto — ma perchè si sa che el riformatore democristiano era stato abilissimo nel suddividere i suoi possedimenti in modo da sfuggire alla sua stessa riforma. Vicende impreviste hanno invece reso inutili questi calcoli, ricomponendo in parte la proprietà così accuratamente suezzettata e rendendola quindi soggetta, almeno ufficialmente, alla riforma.

Ancora ieri non era giunta al Senato alcuna risposta da parte dell'on. De Nicola Vivissima resta l'attesa in tutti gli ambienti politici, dove non sfugge l'importanza che avrà la decisione, da tutti auspicata positiva, del Presidente dimissionario.

Notevoli miglioramenti per i salari delle filandaie

Si sono concluse ieri al Ministero del Lavoro le trattative per il contratto di lavoro delle operaie addette alle filande seriche. Considerato la situazione di notevole diffuso sottosalario esistente in numerose località, l'infrazione alla legge sull'orario di lavoro ed, in genere, il trattamento economico e normativo estremamente basso fino ad ora praticato per queste lavoratrici, il nuovo contratto firmato al Ministero del Lavoro comporta, per la maggioranza di esse, un miglioramento sensibile delle attuali condizioni di lavoro.

Il minimo di salario stabilito dalla categoria è stato fissato in L. 650 giornaliere. I rappresentanti della C.G.I.L. e della F.I.O.T. di fronte al rifiuto della controparte e delle altre organizzazioni sindacali di inserire nell'accordo una dichiarazione a verbale che fra l'altro sollecitava lo intervento del Ministero per l'applicazione delle leggi sociali a tutela del lavoro femminile e minorile, si sono riservati un ulteriore intervento presso il Ministero del Lavoro.

ATTENZIONE!

Fra qualche giorno daremo notizia ai nostri lettori su una bella iniziativa de L'UNITA'

Il pacco ferie 1952

LEGGETE L'UNITA' nei prosimi giorni

ERNIA

AFFERMO in modo assoluto che i cinti SENZA COMPRESSORI ed altri tipi di bracchieri, venduti da persone inesperte, non sono contentivi e fanno ingrandire le varie forme di ERNIE. Tali apparecchi inadatti, procurano dolori addominali e non escludono la possibilità dello STROZZAMENTO. Ogni contraria affermazione non può mirare che a sorprendere la buona fede dei sofferenti

Chi fa uso di tali bracchieri è invitato a venire nel mio gabinetto, anche accompagnato da un Medico, e gratuitamente dimostrerò la INUTILITA' dei suddetti apparecchi.

Si confezionano VENTRIERE SPECIALI su misura per RENE MOBILE, PTOSI-GASTRICA e DEFORMAZIONI ADDOMINALI di qualsiasi natura.

Ort. UBALDO BARTOLOZZI

Piazza Santa Maria Maggiore 12 ROMA — Telefono: 480-897

Anno IX - N. 5 Maggio 1952

Rinascita

SOMMARIO

FELICE PLATONE, I risultati delle elezioni amministrative.
ALFREDO REICHLIN - LUCA PAVOLINI, Un nuovo capitolo della guerra contro il comunismo.
Saluto ai comunisti francesi.
LUIGI LONGO, Il «trattato generale» di Bonn, patto di provocazione e di guerra.
MASSIMO ALOISI, La guerra batteriologica è una realtà.
VEZIO CRISAFULLI, La Democrazia cristiana prepara nuove leggi eccezionali.
RUGGERO ZANGRANDI, Il movimento giovanile comunista e la unità dei giovani.
CARLO SALINARI, Il ritorno di De Sanctis.
RENATO VIGANO', Parole grandi (poesia)
SIBILLA ALERAMO, Esperienze d'una scrittrice.
FRANCESCO ALBERGAMO, Il millesimo anniversario della morte di Avicenna
MARIO DE MICHELI, L'arte figurativa in Italia.
MARIO ALICATA, Bruno Barilli
CARLO MUSCETTA, Uno scrittore protesta contro la censura.
CARMINE DE LIPSIS, La deviazione di destra nel Partito operaio romeno.
FABRIZIO ONOFRI, Come trovare un'intesa coi lavoratori socialdemocratici
Lettere al Direttore.
La battaglia delle idee: *Otto Grotewohl*, La rivoluzione del 1918 in Germania (Franco Ferri). — *Aleksei Fiodorov*, Il comitato clandestino al lavoro (Roberto Battaglia). — *Sofocle*, Le Tragedie (Ranuccio Bianchi Bandinelli).
Cronache del mese.

16.800

E' LA SOMMA SPESA VERAMENTE BENE!!

Acquistate il vestito «PIUMA» da

VALENTINI

Via delle Convertite 5, p. 1. Tel. 64.460

I. «PIUMA» si vende su misura, con tessuti bagnati, disegni esclusivi, con una lavorazione di prim'ordine.

Consegna massima 48 ore!

N. B. - Da non confondersi con tutti gli altri tipi di «Piuma»

Finalmente...
un prodotto genuino!!!
PEPE POLVERIZZATO
garantito puro al 100 %

confezionato in bustine e in tubetti vetro contrassegnati dal marchio

INDEA

impresso su ogni tubetto.

BASTA CON LE CONTRAFFAZIONI, CONFEZIONI ANONIME E MARCHE CONVENZIONALI!

Tutti i prodoti **INDEA** sono sinonimo di purezza e di fiducia.

Chiedeteli ed esigeteli nei migliori negozi. Se il Vostro fornitore ne è sprovvisto segnalatecelo telefonando al N. 760-770.

Provate il vestito ultraleggero
TROPICAL
in vendita nei negozi
CONSAR
VIA APPIA NUOVA, 42-44
VIA OSTIENSE, 27
a **L. 13.500**
N. B. - A tutti gli acquirenti del nostro TROPICAL regaleremo un pantalone
BUONO GRATUITO PANTALONE FRESCO O FLANELLA
INUTILE PRESENTARSI SENZA BUONO

TARIFFE POMPE FUNEBRI
ARMANDO ZEGA & C.
UNICA SEDE
VIA ROMAGNA, 32
Tel. 43.528 - 43.590

Per 2 mesi compresa l'edizione del lunedì . . L. 1.200
Per 1 mese compresa l'edizione del lunedì . . » 600
Per 15 giorni compresa l'edizione del lunedì . . » 300
Per 7 giorni compresa l'edizione del lunedì . . » 160

EFFETTUATE IL VERSAMENTO SUL CC/ n. 1/29795 intestato a Ufficio Abbonamenti L'UNITA' - Via IV Novembre 149 - ROMA almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza NOME, COGNOME, INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

DECCIO ai Prefetti
Fiera della borsetta bianca a prezzi di fabbrica
VALIGERIA — BORSETTE DI PAGLIA
VENTAGLI — ARTICOLI DA REGALO
DECCIO - Via dei Prefetti, 33-33a

Il Calzaturificio BARBERI
ROMA — Via del Lavatore, 58 — ROMA
VI OFFRE LE PIU' BELLE E MODERNE SCARPE PRIMAVERILI ED ESTIVE A PREZZI DI FABBRICA

SCARPE DA RAGAZZI in Nubuk bianco. Sandali in tutte le tinte con suole di cuoio . . . . . PER PRIME COMUNIONI L. 590 - 690 - 990 - 1.200 (N 18-21 22-25 26-30 31-36)
SCARPE PER SIGNORA nei vari modelli originali tutto cuoio garantito . . . . . L. 850 - 1.200 - 1.500 - 1.900
SCARPE PER UOMO in vitello nero e colorato lavorazione a mano flessibilissime . . . . . L. 1.900 - 2.300 - 2.500 - 2.900
CAPRESI ORIGINALI leggere di grande durata a L. 1.200

NON PIU' TINTURE AI CAPELLI BIANCHI ma
BRILLANTINA VEGETALE *cubana*
ALY